

GIUSEPPINA MARINETTI

L'INFLUENZA DELLA LETTERATURA NEOREALISTA AMERICANA IN UNGHERIA

Il neorealismo americano, nato negli Stati Uniti nel periodo corrispondente alla grande depressione e della quale denunciò le ingiustizie ed i drammi sociali, non restò, pur avendo appunto precise connotazioni storiche, un fenomeno ristretto solamente all'ambito nazionale ma si divulgò anche all'estero ed in paesi che, per tradizione culturale e posizione geografica stessa, erano totalmente distanti e differenti dall'America.

La diffusione avvenne anche in tempi brevissimi, con uno scarto minimo di tempo dalla nascita del suddetto movimento. Si può infatti affermare che già entro gli stessi anni '30 il neorealismo aveva messo radici in molte nazioni europee, innestandosi sulla matrice culturale locale in maniera così profonda da determinare uno sconvolgimento dei canoni letterari fino ad allora vigenti.

L'Italia fu tra le prime nazioni a ricevere il messaggio americano conferendogli un'importanza ed un valore rilevante. Il successo del neorealismo ebbe, infatti, oltre a motivazioni di carattere strettamente letterario anche dei forti impulsi politici. Esso, infatti, venne considerato dagli intellettuali dell'epoca come uno strumento della propaganda antifascista, proprio perché portatore nelle sue tematiche di forti istanze sociali, che certo non rispondevano alla politica retorica del partito di Mussolini. Tra i suoi maggiori diffusori si annoverano alcuni tra i più grandi intellettuali e scrittori di questo secolo: da Alberto Moravia ad Eugenio Montale per finire con i nomi di Elio Vittorini e Cesare Pavese, i padri storici del neorealismo americano in Italia. Oltre ad avere un valore politico questo tipo di letteratura contribuì a mondare la cultura italiana da quell'aura di retorica e di provincialismo che ancora la tenevano legata ad una concezione ottocentesca dell'arte, dissociandola completamente da qualsiasi contatto con la vita reale. Si ebbe, in questo modo, un processo di apertura verso una nuova letteratura completamente moderna che, oltre ad una funzione artistica, ne svolgesse anche una sociale.

L'aver fatto cenno alle risonanze che il neorealismo americano ebbe in Italia ci permette di poter aprire un parallelo anche con la situazione di un paese completamente diverso come l'Ungheria che, nel caso specifico di tale recezione, mostra singolari analogie sia nei modi di diffusione che nel tipo di evoluzione culturale ad essa susseguente con l'Italia stessa.

Il fatto che l'Ungheria, pur con la sua particolarissima situazione storico-poli-

tica, potesse aprirsi ad un discorso di questo genere non deve essere considerato una sorpresa in quanto questa nazione aveva sempre avuto una particolare recettività verso gli impulsi innovatori provenienti dalle culture di altre nazioni.

Già dall'Ottocento, infatti, la letteratura ungherese si era impregnata di motivi provenienti non solo dall'ambito austro-tedesco che, per motivi storico-geografici, era a più diretto contatto ma anche di tematiche e di innovazioni provenienti sia dalla cultura francese che da quella inglese.

Ma nonostante queste influenze aveva sempre mantenuto una sua imprescindibile autonomia che trovava la sua ragion d'essere nel substrato storico-geografico stesso del paese. L'interesse, infatti, per la situazione del mondo contadino che costituiva la stragrande maggioranza della popolazione del paese, era stato uno degli elementi caratterizzanti di tutta la letteratura ungherese, ed aveva dato origine alla cosiddetta corrente letteraria del "populismo". Ma se da un canto questo populismo poteva connettere il letterato alla realtà sociale, nei casi in cui non si tendesse ad un'enfaticizzazione romantica della vita rurale, dall'altra parte tendeva a mantenere la letteratura ungherese legata ad una sorta di provincialismo. Il contatto con la letteratura americana contribuì notevolmente al cambiamento di tale situazione, tanto più che esso si instaurò non con la letteratura dell'Ottocento statunitense, ma con quella degli anni '30 e cioè il neorealismo.

Già da un esame preliminare del primo periodo in cui tale corrente cominciò a diffondersi risulta immediatamente evidente la quasi contemporaneità tra le traduzioni ungheresi e la pubblicazione degli originali in America di cui parlavamo in precedenza. Dette traduzioni cominciano a susseguirsi a ritmo serrato già dai primi anni '30 non limitandosi, nella maggior parte dei casi, ad una sola pubblicazione ma dando origine a continue riedizioni per tutto il periodo della seconda guerra mondiale.

E tra gli autori neorealisti americani i più tradotti, almeno per quanto riguarda il primo periodo della loro divulgazione, corrispondente agli anni 30-40, risultano essere proprio i più complessi sia da un punto di vista stilistico che tematico, come ad esempio John Dos Passos il cui stile inconfondibile e soprattutto tipicamente americano certo costituiva un grosso scoglio per un'opera di traduzione, specie in un sistema linguistico così complesso come quello ungherese.

Prendendo in esame, infatti, le date delle traduzioni delle sue opere riscontriamo immediatamente che cominciano a susseguirsi a ritmo sostenuto a partire dal 1928, anno della traduzione di *Manhattan Transfer* che apparve ad opera di Gaál Andor con il titolo di *Nagyváros*, a soli tre anni di distanza dalla pubblicazione dell'originale negli Stati Uniti datato appunto 1925.

I tre volumi della trilogia *U.S.A.* apparvero singolarmente, almeno in questo periodo (la traduzione globale dell'opera risale, infatti, agli anni '60): *1919* viene tradotto intorno al 1930 con il titolo di *Elkallódott ifjúság* che non corrispondeva, però, esattamente al titolo originale (la traduzione letterale è, infatti, *Gioventù bruciata*).

The 42nd Parallel apparve, invece, nel 1934 sotto il titolo di *A 42 szélességi*

fok ad opera di Görög Imre. Anche un'opera che forse risulta essere tra le minori di questo autore e, cioè, *Three Soldiers* venne tradotta nel 1937 con il titolo di *Három Katona* ad opera di Török Adám.

Quasi gli stessi tempi registrano le traduzioni di Theodore Dreiser, il cui capolavoro *The American Tragedy* conobbe in quegli anni un successo di pubblico e di critica veramente notevole. Non solo, infatti, si ebbero molteplici riedizioni di quest'opera a partire dalla prima, apparsa nel 1930 con il titolo di *Amerikai Tragédia*, ma anche frequenti rappresentazioni teatrali al Teatro Nazionale di Budapest, come testimoniano gli annali stessi del teatro. Accanto a questo romanzo ne vennero tradotti anche molti altri, da *Sister Carrie* nel 1934 con il titolo di *Carrie, drágám a Jennie Gerhardt*, sempre nel 1934 logicamente con lo stesso titolo. Anche i singoli volumi che compongono la raccolta *Trilogy of Desire*, e cioè *The Financier* (1912), *The Titan* (1914) e *The Stoic* (1947), vengono tradotti il primo con il titolo *A Bankár*, il secondo con il titolo *A Titán*, entrambi nel 1941, ad opera di Vilmos Juhász, mentre non risultano traduzioni del terzo.

John Steinbeck fu l'ultimo ad essere preso in considerazione, ma non certo per una sua minore importanza. Anche nel suo caso, come per Dreiser, si ebbero riduzioni teatrali molto frequenti di sue opere, come della famosissima *Of Mice and Men*, più volte tradotta e rappresentata con il titolo di *Egerek és emberek* già a partire dal 1940. Anche per gli altri romanzi di questo autore le traduzioni si susseguono quasi ininterrottamente per tutto il periodo compreso fra le due guerre ed anche in pieno clima bellico. *The Grapes of Wrath* (1939) venne tradotta con il titolo di *Érik a gyümölcs* ad un solo anno di distanza dall'originale ad opera di uno dei maggiori traduttori del periodo: Marcell Benedek. *To the God Unknown* (1933) apparve in Ungheria con il titolo di *A mohos szikla* nel 1941 sempre su traduzione di Marcell Benedek. *Tortilla Flat* (1935) ebbe notevoli riedizioni a partire dalla sua prima pubblicazione nel 1940 con il titolo di *Kedves csirkefogók*.

Fino ad ora abbiamo preso in considerazione il primo periodo di divulgazione di questo tipo di letteratura, che però continuò ad avere una notevole importanza anche negli anni dell'immediato dopoguerra e cioè dal 1945 al 1948, anno questo dell'instaurazione del regime comunista di Mátyás Rákosi. Addirittura, in questi anni, oltre ai già citati autori neorealisti, quali Dos Passos, Dreiser e Steinbeck, vennero tradotti e divulgati anche quegli scrittori che nel periodo precedente erano stati quasi del tutto ignorati, sia dalla critica che dal pubblico. Sorprendentemente l'interesse per la letteratura neorealista da fattore esclusivamente elitario, cioè in mano ad un ristretto gruppo di uomini di cultura, divenne, in questo secondo periodo, anche un fattore commerciale di più vasto pubblico. A contribuire a questa evoluzione operarono le numerose case editrici private tra cui: Szépirodalmi Kiadó, Athenaeum e la forse più famosa Új Idők, che annovera tra i suoi collaboratori i maggiori scrittori e traduttori ungheresi: da Tibor Déry a László Németh a Géza Ottlik.

Un gran numero di nuovi autori vennero ora presi in considerazione e tradotti,

come Ernest Hemingway di cui si ebbero edizioni di romanzi come *For Whom the Bell Tolls* e *To Have and Have Not*, il primo nel 1947 con il titolo di *Akiért a harang szól* ed il secondo nel 1948 come *Gazdagok és szegények*. Accanto a questo autore si pone anche Erskine Caldwell che, con il suo *Tobacco Road*, tradotto in ungherese nel 1948 con il titolo di *Dohányföldek*, fu uno dei più popolari scrittori stranieri di questo periodo.

Parallelamente a questo interesse per nuovi autori continuava quello per gli scrittori già famosi nel periodo precedente, di cui vennero ristampate quasi tutte le opere già tradotte e pubblicati anche dei romanzi inediti.

Ad esempio, per quanto riguarda John Steinbeck non solo si ebbero riedizioni di opere come *Tortilla Flat*, sia nel 1946 che nel 1947, sempre con il titolo di *Kedves csirkefogók* e *Of Mice and Men* (*Egerek és emberek*) che ebbero ristampe nel 1947, 1948 e nel 1949, ma anche traduzioni dell'inedito *Cannery Row*, apparso nel 1947 con il titolo di *A két öböl* e di *The Wayward Bus* pubblicato nel 1947 come *A szeszélyes autóbusz*. E queste traduzioni continuarono come nel periodo precedente ad avere uno scarto infinitesimale di tempo dalla pubblicazione dell'originale.

Da questa sommaria analisi risulta immediatamente evidente che non ci fu alcuna differenza nella scelta delle traduzioni e della loro successiva traduzione negli anni '30, e poi in quelli immediatamente seguenti la fine della guerra. L'unica diversità consistette, infatti, nell'approfondimento di autori non apparsi precedentemente.

Dal 1948 in poi la traduzione e la divulgazione di libri americani cominciò a diminuire, per andare man mano scomparendo con il passare degli anni. La statalizzazione di quelle case editrici di cui parlavamo in precedenza fu il colpo di grazia che il governo dette all'ingresso delle letterature straniere in Ungheria.

Gli unici autori americani che continuarono ad avere, sia pure per un brevissimo periodo, una certa diffusione in Ungheria furono quelli che mostravano di essere caratterizzati da una certa orientazione marxista. Pian piano gli autori della cosiddetta "Vecchia Guardia" e cioè tutti gli scrittori neorealisti sparirono per lasciare il posto ai più agguerriti esponenti della nuova letteratura comunista americana da Howard Fast a Michael Gold, le cui opere vennero tradotte e divulgate ampiamente. Questa interruzione si protrasse per circa una decina d'anni, e cioè dal 1948 al 1956/57 anno in cui si poté cominciare di nuovo a parlare di New Realism per l'allentamento della pressione e censura comunista.

Si ebbero infatti delle nuove edizioni di opere già precedentemente pubblicate alle quali si aggiunsero quelle di autori ancora inediti come William Faulkner. Di questo scrittore vennero tradotti *Light in August* (*Megszületik augusztusban*) pubblicato nel 1961 e *The Bear* (*A medve*) nel 1958. Ma la maggiore diffusione la ebbe Ernest Hemingway del quale vennero tradotte quasi tutte le opere.

La sua popolarità raggiunse il culmine immediatamente dopo l'assegnazione del Nobel per la sua "short story" *The Old Man and the Sea*, che venne pubblicata in Ungheria immediatamente dopo su traduzione di Géza Ottlik e con il titolo

di *Az öreg halász és a tenger* nel 1956. Ad esso seguirono le traduzioni di *The Sun Also Rises* (*A nap is felkel*) nel 1962 e di una raccolta di short stories, *Novellák*, nel 1963 ad opera di uno dei maggiori scrittori del periodo e, cioè, il già citato Tibor Déry, nonché la traduzione di *A Farewell to Arms* (*Búcsú a fegyverektől*) nel 1958 realizzata da un'altra grande figura letteraria del periodo: István Örkény.

L'interesse del pubblico crebbe a livelli altissimi, conferendo agli autori americani una popolarità notevolmente superiore a quella ottenuta nei periodi precedenti. Merito di questo "boom letterario" furono indubbiamente le condizioni socio-politiche che fino ad allora avevano imperato e di cui abbiamo parlato in precedenza.

La fine di una dittatura come quella comunista, con tutte le limitazioni a livello di censura che essa comportava, provocò la nascita e lo sviluppo di un interesse gigantesco per tutte le letterature fino ad allora proibite e tra le quali la letteratura americana occupava un posto particolarmente privilegiato, proprio a causa di quelle sue caratteristiche a cui accennavamo in precedenza.

E proprio in quest'ultimo periodo si cominciarono a cogliere i frutti di ciò che il neorealismo aveva comportato nel suo processo di instaurazione sulla cultura magiara.

La letteratura ungherese degli anni '50 cominciò ad essere caratterizzata dalla totale assenza di qualsiasi aspetto provinciale tipico, appunto, del periodo ottocentesco, immettendosi a buon diritto nel panorama culturale europeo, sia per le tematiche affrontate che per le tecniche stesse impiegate.

Le problematiche sociali apparvero nei nuovi romanzi ungheresi in maniera preponderante, completamente libere ormai da quell'alone di sentimentalismo ottocentesco che, fino ad allora, le aveva caratterizzate. Il processo che in questi anni e nei seguenti '60 continuerà ad ampliarsi aveva avuto già dei precedenti illustri nella prima fase dell'influenza neorealista in Ungheria e, cioè, in quella corrispondente al periodo tra le due guerre.

Già infatti dalla fine degli anni '30 erano cominciati ad apparire dei romanzi impegnati socialmente ad opera dei maggiori scrittori del periodo che, non a caso, risultavano essere anche i principali traduttori di quel filone neorealista.

László Németh ne costituisce forse l'esempio più importante. Ciò che infatti immediatamente caratterizza questo autore, fin da una primissima analisi, è lo stretto parallelismo tra attività politica ed attività letteraria.

Populista convinto fu, infatti, per tutti gli anni '30 e '40, acceso sostenitore della lotta contro il capitalismo pur non potendo essere definito, per questo motivo, un marxista ortodosso. La sua scelta politica, infatti, si costituiva come una posizione intermedia tra il capitalismo ed un socialismo che non comportasse assolutamente la scomparsa di quel ceto borghese di cui egli stesso faceva parte.

Dal punto di vista letterario fu uno dei promotori dello sviluppo e della diffusione del neorealismo americano, del quale subì moltissimo l'influenza nel suo stesso modo di scrivere. I suoi romanzi realisti registrano, infatti, un fortissimo

interesse per le tematiche sociali del periodo, unito ad un grande approfondimento psicologico.

Prendendo, infatti, in considerazione due tra i suoi primi romanzi, *Gyász* (*Lutto*) del 1930 e *Iszony* (*Disgusto*) del 1947, si nota immediatamente come egli riesca a penetrare nell'ambito della società borghese, fermandosi ad analizzare con una sensibilità veramente sorprendente la psicologia femminile delle sue protagoniste. Senza voler fare dei paragoni forse un po' troppo superficiali, si potrebbe accostare la figura di Zsófi (La protagonista di *Iszony*) con le eroine dei romanzi di Dreiser, proprio per il fatto che la condizione femminile che i due scrittori rappresentano rivela delle analogie sorprendenti.

Ma le più forti similitudini si instaurano a livello stilistico per l'uso approfondito dello stile indiretto libero tipico, appunto, del neorealismo americano specie di stampo hemingwayano.

Anche per quanto riguarda un altro grande scrittore e traduttore già menzionato in precedenza il discorso risulta simile.

Tibor Déry, infatti, seguì con la sua attività letteraria di pari passo le alterne vicende politico-culturali ungheresi fin dal primo dopoguerra. Scrittore anche lui di matrice populista scrisse un romanzo come *A befejezetlen mondat* (*La frase incompiuta*) nel 1938 che, oltre ad avere una notevole importanza artistica, risulta essere in un periodo in cui per quanto riguarda una concezione artistica di tipo realista si era ancora ad un livello embrionale, un importante esempio di opera con chiari intenti sociali.

Questo romanzo presenta, infatti, nell'ambito di un perfetto affresco della società dell'epoca le lotte del partito comunista clandestino agli inizi degli anni '30, anni oltremodo difficili per la loro tensione rivoluzionaria.

Ma non è tanto il soggetto stesso del romanzo a costituire l'elemento più originale quanto le tecniche impiegate. Il normale svolgimento dell'azione è interrotto in continuazione: la coscienza che disseziona la logica interna degli avvenimenti e dei personaggi evoca immagini di un avvenire, sia fittizio che reale, mediante l'approfondimento e la modificazione del tempo presente della narrazione.

Si ha così, in questo romanzo, l'aspirazione alla totalità stessa della concezione artistica: una struttura temporale libera ed aperta e, dal punto di vista della costruzione, un'unità rigorosa nella rappresentazione della realtà.

Questo nuovo tipo di concezione artistica completamente priva di qualsiasi regola formale costituirà il substrato essenziale per la formazione, in tempi più recenti e cioè dagli anni '50 in poi, dell'ultima fase del romanzo "moderno" propriamente detto, quello cioè del grottesco, in cui si cimentarono ancora una volta i più bei nomi del panorama letterario ungherese, dal già citato Tibor Déry a István Örkény e Péter Esterházy. Tra le fonti principali del grottesco si può annoverare il tipico elemento umoristico di matrice budapestina conosciuto con il nome di "vicc", cioè quella sottile vena ironica caratterizzante la popolazione ebraica della capitale ungherese. Accanto ad essa, per ritornare al nostro tema principale, si pone l'elemento satirico-umoristico tipico della letteratura america-

na che, nelle opere dei neorealisti come Erskine Caldwell, aveva toccato il suo apice come elemento capace di deformare e rappresentare contemporaneamente vizi e virtù della società moderna.

Accanto all'elemento tematico si riscontra anche l'introduzione di espedienti grafici che contribuiscono notevolmente a vivacizzare la narrazione stessa del romanzo. Si attua in questo modo un primo passo verso quella commistione di vari generi artistici che risulta essere uno dei credi fondamentali della cultura moderna.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA DELLE OPERE NEOREALISTE AMERICANE IN TRADUZIONE UNGHERESE

1928:

J. Dos Passos: *Nagyváros* (Budapest, Athenaeum; Trad. Gaál Andor. “*Manhattan Transfer*”)

1930:

J. Dos Passos: *Elkallódott ifjúság* (Budapest, Európa; Trad. Kollár Ferenc. “*1919*”);
T. Dreiser: *Amerikai tragédia* (Budapest, Népszava; Trad. Braun Soma. “*An American Tragedy*”)

1934:

J. Dos Passos: *A 42. szélességi fok* (Budapest, Kozmosz; Trad. Görög Imre. “*The 42nd Parallel*”);
T. Dreiser: *Carrie, drágám* (Budapest, Nova; Trad. Braun Soma. “*Sister Carrie*”);
T. Dreiser: *Jennie Gerhardt* (Budapest, Nova; Trad. Pál Tábori. “*Jennie Gerhardt*”);
E. Hemingway: *Búcsú a fegyverektől* (Budapest, Révai; Trad. Juhász Andor e Benedek Marcell. “*A Farewell to Arms*”)

1937:

J. Dos Passos: *Három katona* (Bratislava, Az Új Európa Könyvesháza; Trad. Török Adám. “*Three Soldiers*”);
T. Dreiser: *A zseniális ember* (Budapest, Nova; Trad. Pál Tábori. “*The Genius*”);
E. Hemingway: *Különös társaság* (Budapest, Pantheon; Trad. Németh Andor. “*The Sun Also Rises*”)

1940:

J. Steinbeck: *Érik a gyümölcs* (Budapest, Singer és Wolfener; Trad. Benedek Marcell. “*The Grapes of Wrath*”)

1941:

J. Steinbeck: *A mohos szikla* (Budapest, Singer És Wolfener; Trad. Benedek Marcell e Sándor Márai. “*To the God Unknown*”);

T. Dreiser: *A pénz királya. A szenvedély trilógiája* (Budapest, Beta; Trad. Juhász Vilmos. “*The Trilogy of Desire*”)

1943:

J. Steinbeck: *Egerek és emberek* (Budapest, Új Idők; Trad. Benedek Marcell. “*Of Mice and Men*”)

1945:

E. Hemingway: *Akiért a harang szól* (Budapest, Révai; Trad. István Sotér. “*For Whom the Bell Tolls*”)

1947:

T. Dreiser: *Omló bástya* (Budapest, Dante, Trad. Tivadar Szinnai. “*The Bulwark*”);

J. Steinbeck: *A gyöngyszem* (Budapest, Új Idők; Trad. Benedek Marcell. “*The Pearl*”);

J. Steinbeck: *Kék öböl* (Budapest, Új Idők; Trad. Zsuzsa Gaál. “*Cannery Row*”)

1948:

E. Hemingway: *Gazdagok és szegények* (Budapest, Nova; Trad. József Kassák. “*To Have and Have Not*”);

1956:

E. Hemingway: *Az öreg halász és a tenger* (Budapest, Új Magyar; Trad. Géza Ottlick. “*The Old Man and The Sea*”)

1958:

E. Hemingway: *A folyón át a fák közé* (Budapest, Magvető; Trad. Ervin Máthé. “*Across the River and into the Trees*”);

J. Steinbeck: *Édentől keletre* (Budapest, Európa; Trad. Tivadar Szinnai. “*East of Eden*”);

J. Steinbeck: *Egy marék arany* (Budapest, Zrínyi; Trad. Tamás Ungvári. “*Cup of Gold*”);

J. Steinbeck: *Lement a hold* (Budapest, Európa; Trad. István Vas. “*The Moon is Down*”)

1960:

J. Steinbeck: *Késik a szüret* (Budapest, Európa; Trad. Péter Balabán. “*In Dubious Battle*”);

E. Hemingway: *A Kilimandzsáró hava* (Budapest, Szépirodalmi; Trad. Ervin Máthé. “*The Green Hills of Africa*”)